

Effetti dell'epidemia di peste a Lucca

Cronaca della venuta dei Bianchi di Luca Dominici

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 185.

Ora sappi che la moria per tutto questo paese è sì grandissima e per la città castella e ville che non ci rimane persona; cascano le persone ritte in terra morte: chi muore in un dì e chi in due. Serransi le case e le botteghe: rimangono le persone morte e inferme, non si trova chi l'aiuti, chi fugge qua e chi là; è il maggiore stupore mai si vedesse. Ogni dì da fare piove e trae vento e non ci è rimedio niuno: i giovani, fanciulli, vecchi di ogni generazione gente. E a dì 25 di giugno morì il nobile uomo ser Iacopo di ser Matteo, e a dì 26 ser Niccolao di ser Andrea che fumo de' 4 i due primi a dare qui in Pistoia il principio e il modo de' B. e fare le paci. E muorci tanta gente che non ci rimane persona. E a ser Iacopo fu fatto grandissimo onore: non si poteva far più a cavaliere.

E a dì 7 di luglio si bandì che tre mattine si dovesse andare a Duomo a udire una messa intera e così si cantò e udissi. E a dì 11 si fece processione con le reliquie per amore della pestilenza cessare: non fece mai peggio. Cristo ci aiuti. E il podestà nostro è morto in Pistoia e al capitano la donna e delli otto figliuoli li sette, e a me morì la donna a dì 27 di luglio. Li ufiziali fuggono e il capitano è ito a stare a S. Antonio e il cavaliere suo va per la terra solo con un famiglia e quello del podestà non v'ha, è fuggito infine a calen di agosto. Non fece mai peggio la moria: ècci morta circa la metà della gente, cioè bocche 4000; e simile in contado. Cristo ci aiuti.

Fecesi la festa di S. Iacopo: non ci fu appena persona. E la moria cominciò per S. Iacopo a restare e poi a poco a poco restette e per S. Maria di mezzo agosto pochi ci moriano e poi ristette prestamente.